

# La semplificazione intervenga sulle "complicazioni" senza deregolamentazioni

**Confcommercio - Imprese per l'Italia impegnata sul fronte della semplificazione amministrativa durante l'audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato**

Il disegno di legge in materia di **"Semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore di cittadini e imprese"** è stato analizzato e discusso nel corso dell'audizione in

Commissione Affari costituzionali al Senato.

Secondo Confcommercio, l'Amministrazione pubblica è caratterizzata da una complessità fisiologica, che non può essere eliminata: è

conseguenza diretta e inevitabile della naturale complessità delle vicende che l'Amministrazione è chiamata a governare e della molteplicità di interessi pubblici e privati, di cui deve garantire il corretto bilanciamento. È alla complessità patologica, che diventa "complicazione", che la semplificazione deve dare risposta. "In quest'ottica - ha affermato il Direttore Relazioni Istituzionali e Servizi Legislativi di Confcommercio, Stifano - sarebbe un errore di metodo pensare che la complessità sia sempre e comunque tutta patologica e confondere interventi di semplificazione con interventi volti ad introdurre procedure derogatorie, o emergenziali, o peggio ancora di deregolamentazione. Sono prospettive molto diverse."

Nello specifico, come ha avuto modo di dichiarare anche il Commissario europeo per la semplificazione Dombrovskis, la semplificazione non ha nulla a che fare con la deregolamentazione. Si tratta di *seguire gli obiettivi prefissati in modo più intelligente e meno oneroso, affinché le*

*imprese, in particolare le PMI, possano concentrarsi sulla crescita, l'occupazione, l'innovazione.*

In conclusione, va esclusa, come modus operandi, l'equazione «semplificazione uguale deregolamentazione». Un esempio per tutti: il settore terziario.

Non si tratta di mettere in discussione o peggio di negare gli effetti positivi delle scelte di liberalizzazione, degli interventi di apertura dei mercati e della concorrenza, con benefici per i consumatori;

tuttavia, proprio il modello di pluralismo distributivo mostra che queste scelte vanno accompagnate con un'adeguata ponderazione di tutti gli interessi in gioco - concorrenza ma anche utilità sociale - oltre che con robuste politiche attive. •

